

INCONTRO CON IL VESCOVO MARCO NEL MONASTERO IN OCCASIONE DELLA SUA VISITA NELL'UNITA' PASTORALE DI CURTATONE 29/03/2022.

A questo incontro hanno partecipato i componenti del Direttivo dell'Associazione Amici di Vittorina. Ci è sembrato significativo l'intervento di alcuni educatori della Casa del Sole per cui lo riportiamo sotto.

Vorremmo iniziare questo nostro incontro con un "*Grazie*", una parola, un atteggiamento che stava tanto a cuore a Vittorina, una parola semplice ma "piena" che tanti di noi hanno avuto l'onore di ricevere direttamente da lei e che dovremmo donare sempre più spesso anche alle numerose persone che non hanno avuto la possibilità di conoscerla.

"Grazie" per aver dedicato il suo prezioso tempo a noi, Casa del Sole, piccola comunità presente in questo territorio, all'interno di una comunità più grande, come lo è la comunità delle Sorelle Clarisse che anche oggi ci ospitano per vivere insieme a lei e a Don Cristian questo evento importante. Approfittiamo di questo momento per condividere con lei, che già in altre occasioni ha illuminato il nostro cammino, i doni e le preoccupazioni del nostro Essere Educatori in questa Casa voluta da Vittorina, il cui carisma non dobbiamo perdere, come lei stesso ci ha ricordato lo scorso giugno.

Qui ogni giorno noi educatori viviamo l'esperienza edificante dell'incontro con i nostri bambini, bambini speciali, bambini con difficoltà ma ricchi di umanità e di quell'esserci in modo autentico, totale, senza maschere e secondi fini. Ogni giorno, attraverso loro, ci è offerta la possibilità di diventare uomini e donne migliori. Non sempre ce ne accorgiamo nell'immediato, talvolta ci sentiamo poco adeguati a leggere e rispondere ai bisogni di alcuni bambini che hanno modalità comunicative compromesse, vissuti corporei ed emozionali pesanti. Talvolta si sperimenta un senso di impotenza nel tentativo di alleggerire il loro carico di angoscia, ci si rende conto del nostro limite personale e di non riuscire ad offrire il "meglio" affinché tutte le potenzialità del singolo bambino possano svilupparsi in modo completo e armonico. Il lavoro di equipe è lo strumento che prima Vittorina e poi il dottor Cantadori hanno lasciato nelle nostre mani per superare i limiti individuali e offrire ad ogni bambino risposte educative adeguate. Nel nostro teatro è presente una scritta che dice

"Lavoriamo Insieme"

Questa modalità di lavoro non è sempre facile da attuare; ecco alcuni motivi:

- sono aumentate le figure professionali che operano alla Casa del Sole
- sono aumentate le figure all'apice dell'equipe
- sono aumentate le richieste esterne a cui siamo tenuti a rispondere
- la pandemia ha preso il sopravvento su tutto e ha imposto la "lontananza" come misura preventiva.

Noi educatori sentiamo il bisogno di imparare a dialogare, ad ascoltare l'altro, proprio per innescare un clima di fiducia e rispetto reciproco, per creare una comunità educante, consapevole che tutti dobbiamo avere la stessa meta: il Bene del bambino e della sua famiglia.

I numerosi cambiamenti di questo periodo hanno creato ulteriore disorientamento in noi che spesso sperimentiamo le nostre fragilità nel compito così grande, bello, delicato, talvolta difficile che è il prendersi cura del bambino.

Nella presa in carico del bambino il confronto con punti di vista diversi da quello personale è fondamentale ma al di fuori di un dialogo autentico, sincero, fiducioso, diventa difficile accogliere l'osservazione dell'altro, esprimere un'opinione, andare a fondo nella riflessione dei significati di scelte e proposte. Viene più facile difendersi piuttosto di dialogare per costruire insieme. Tutti, oggi, facciamo più fatica a causa di fattori culturali e sociali di questo tempo, e forse per poca umiltà, ad accogliere il punto di vista dell'altro; ci

chiudiamo nell'individualismo che ci conduce a pensare di avere la verità assoluta in mano.

1° sfida: E' sempre possibile attuare il trattamento pedagogico globale che è differente dalla somma di tanti interventi specialistici?

Vittorina diceva (da "Il DONO DEL SOLE" pag. 338):

Posto come fondamento che coloro che lavorano in un ambiente educativo siano tutti dei veri educatori con questo spirito, come possiamo realizzare il trattamento pedagogico globale? All'ingresso della Casa del Sole tutti possono leggere queste parole: l'educatore è colui che coopera con specialisti di altre scienze umane per rendere l'intervento educativo armonico e globale.

In un ambiente educativo l'educatore sa che la sua presenza è fondamentale, ma che non è totale. Noi diciamo: dalle 9 alle 16 l'insegnante, l'educatore deve essere sempre presente, anche quando si fa nuoto, quando si fa ginnastica, perché è l'unità che permette al bambino di sentirsi contento; però non c'è solo questa presenza. Dalle 9 alle 16 l'educatore incontra, insieme al bambino, tanti altri colleghi educatori che si chiamano terapisti, e viceversa i terapisti s'incontrano con altri educatori: gl'insegnanti, la bidella, ecc. O si riesce a cooperare fra di noi, e allora si crea l'ambiente educativo, o ci sopportiamo a vicenda. Se ci sopportiamo a vicenda è già qualcosa (si potrebbe anche litigare) ma in questo caso c'è il quieto vivere, non c'è la cooperazione e non avremo mai il trattamento pedagogico globale. Cooperare significa innanzitutto aver fiducia l'uno dell'altro. Io devo avere dentro di me il valore della fiducia nell'altra persona, nella sua professionalità...

Quest'anno inoltre molte persone che da anni lavoravano alla Casa del Sole hanno fatto la scelta di cambiare lavoro. La loro assenza costituisce per Casa del Sole la perdita di un patrimonio di esperienze, di conoscenze ma soprattutto la perdita di un patrimonio di relazioni e di uno stile educativo che non si impara in un corso universitario.

D'altro canto questo ha comportato l'ingresso di nuovo personale, sicuramente preparato e motivato, che si è trovato improvvisamente a sostituire le figure educative titolari di classe, senza avere il tempo e lo spazio, anche mentale, di capire dove si trovano, cos'è la Casa del Sole, di conoscerne la storia e le fondamenta, non solo scientifiche ma anche umane. La situazione di emergenza non ci ha permesso di "perdere tempo" a trasferire la nostra storia, i principi e le pratiche che sono alla base dell'operare per e con il bambino alla Casa del Sole.

2° sfida: Come possiamo rimanere saldi alle nostre radici e riuscire a trasmettere tutto il patrimonio scientifico, metodologico, culturale sviluppatosi negli anni alle "nuove generazioni" in modo da divenire una vera e propria comunità educante e maturare un senso di appartenenza comune?

Papa Francesco in un discorso... disse:

"Va' alle radici, prendi da lì la linfa e vai avanti. ... Non dimenticatevi di questo: "Tutto quello che l'albero ha di fiorito gli viene da quello che ha di sotterrato". Tu puoi crescere nella misura in cui sei unito alle radici: ti viene la forza da lì. Se tu tagli le radici, tutto nuovo, ideologie nuove, non ti porta a nulla questo, non ti fa crescere: finirai male..."

Rimanere fedeli alle radici non è facile neppure per chi le conosce. Casa del Sole è una piccola comunità che fa parte di comunità più ampie e vive di riflesso le problematiche proprie del nostro tempo.

Nelle comunità parrocchiali si dice che le chiese si stanno svuotando, questo sta accadendo anche alla Casa del Sole. I momenti di preghiera per gli adulti sono poco partecipati, pochi vivono come un valore la possibilità di incontrarlo nel Tabernacolo della nostra chiesa per prepararsi al servizio al bambino.

Nonostante questo le celebrazioni svolte grazie alla disponibilità di sacerdoti, che godono di stare con noi e con i nostri ragazzi, sono momenti forti indimenticabili che le famiglie vivono di riflesso.

Vittorina diceva (da "IL DONO DEL SOLE" pag. 166):

Gesù Eucaristico è l'inizio, la forza, l'alimento, la luce ed il fine della nostra attività, del nostro lavoro pedagogico, del nostro servizio fraterno ... è Lui che ci dà la forza di lavorare con serenità, con gioia, con certezza per e con l'uomo e perché l'uomo sia uomo.

Oggi sia il personale che i genitori dei bambini e ragazzi appartengono a diverse confessioni religiose, alcuni si dichiarano atei.

Negli ultimi anni alla Casa del Sole sono presenti famiglie con i seguenti orientamenti religiosi: cristiano cattolica, cristiano ortodossa, islamica, hinduista, buddista, sikh, movimento cristiano dei Testimoni di Geova.

Il bisogno di trascendenza è proprio di ogni uomo. Ai giorni nostri sono diverse le forme in cui le persone esprimono la loro spiritualità e l'incontro con il bambino può essere una via attraverso la quale la persona dell'educatore vive l'esperienza del divino.

Avvicinarsi al bambino rispettando profondamente la sua interiorità, la sua unicità e originalità può costituire un'esperienza di vita spirituale sia per l'educatore che per il bambino stesso

3° sfida: Come mantenere chiara l'identità cristiana di Casa del Sole rispettando e le diversità religiose delle persone che ora ne fanno parte?

Il dottor Cantadori scriveva:

"Accanto al bisogno di trovare benessere, di amare e di sentirsi amati ognuno ha bisogno di sentirsi significativo, quindi di conquistare e realizzare qualcosa. Dobbiamo pensare queste esigenze anche nei bambini cerebropatici, anche nei bambini gravissimi di fronte ai quali ci si può facilmente preoccupare del loro benessere e della loro relazionalità ma molto spesso ci si può dimenticare delle loro aspirazioni".

Vittorina diceva (da "IL DONO DEL SOLE" pag. 331)

Educare è "far sperimentare delle situazioni di vita tali da rendere consapevole e personale l'acquisizione di valori moralmente e socialmente positivi". E' un'espressione che ho letto in un libro di filosofia e che mi pare sintetizzi quanto detto nella prima parte. Su questo dobbiamo essere tutti d'accordo perché i valori moralmente e socialmente positivi appartengono a qualsiasi dottrina filosofica, sia che io creda in Gesù Cristo che mi salva, sia che non creda (a parte che Gesù Cristo mi salva lo stesso). I valori sono insiti dentro di noi...

Tradizionalmente alla Casa del Sole celebriamo la messa in alcuni momenti forti dell'anno liturgico e prepariamo i bambini alle festività del Natale e della Pasqua attraverso momenti vissuti in chiesa nel periodo di Avvento e di Quaresima. Fino a qualche anno venivano celebrati anche i Sacramenti per le famiglie che ne facevano richiesta.

E' questo un modo per far conoscere al bambino l'ambiente chiesa, per vivere insieme semplici momenti comunitari, per prepararlo a vivere in modo più sereno e consapevole l'incontro con Gesù e con i "fratelli".

Può essere giunto il tempo di pensare ad un percorso interreligioso che non annulli le differenze delle varie confessioni religiose ma che permetta ai bambini e alle famiglie non cattoliche di sentirsi riconosciuti.

Da tempo meditiamo su questo aspetto ma ci sentiamo molto impreparati ad intraprendere questo cammino che probabilmente richiederebbe una conoscenza approfondita delle differenti religioni e l'apertura del dialogo con i referenti delle diverse comunità di appartenenza delle famiglie dei bambini.

4° sfida: Come promuovere il dialogo interreligioso e con le diverse comunità di appartenenza dei bambini e delle loro famiglie?

Vittorina (da "IL DONO DEL SOLE" pag. 240) La Casa del Sole, nata per promuovere la Persona con handicap senza toglierla dal suo contesto familiare e territoriale, ha significato solo se le comunità cristiane accettano evangelicamente la presenza viva della Persona handicappata, non però per assisterla, ma per promuoverla e con lei condividere l'esperienza esistenziale nel contesto storico attuale. E' urgente che ogni parrocchia conosca e frequenti le famiglie che hanno Persone con handicap e si faccia promotrice della difesa dei diritti di qualsiasi Vita (più grave è l'handicap, più precoce, competente e specifico deve essere l'intervento riabilitativo). Solo così le nostre Comunità cristiane si arricchiranno di valori umani e di esperienze di grazie speciali e si contribuirà alla realizzazione di un minimo di giustizia sociale che, come dice il Papa, è la premessa per costruire la PACE.

Conclusione:

L'Incontro, il Dialogo, il Lavorare insieme sono parole ricorrenti e implicano l'impegno di ognuno di noi.

Affidiamo alla preghiera delle Sorelle Clarisse i nostri propositi, i nostri dubbi, le nostre difficoltà, i nostri bambini e ragazzi e tutte le loro famiglie.

Cogliamo l'occasione per ringraziarle per la loro presenza viva fra noi e ci auguriamo di poter tornare presto a trovarle con i nostri ragazzi, per rinnovare quei bei momenti di scambio e condivisione e così gustare ancora la loro affettuosa accoglienza.

Vittorina (da "IL DONO DEL SOLE" pag. 303)

Le Suore Clarisse sono qui presenti proprio per aiutarci a pregare bene e sempre: affinché la nostra fede sia pura e forte, l'Amore libero ed incandescente, il Servizio gioioso ed arricchente, perché noi, le Famiglie, le Parrocchie e la Diocesi nella presenza della Vita dei Bambini cerebrolesi gravissimi vediamo manifestarsi le opere di Dio, ed impariamo ad amare e a pregare come loro, nel totale abbandono e nell'inerzia delle facoltà intellettive.

GRAZIE!